

I lavoratori della Spo chiedono garanzie per il futuro. In ballo anche il loro passaggio alla Regione

Aspiranti precari assediano il Palazzo “sequestrati” i consiglieri comunali

HANNO fatto irruzione in sala giunta, al primo piano di Palazzo delle Aquile, e hanno sbarrato l'ingresso con pesanti lucchetti sequestrando i consiglieri comunali, riuniti in conferenza di capigruppo: «Trovate una soluzione oppure non uscite», hanno intimato. Ieri i 3.400 ex-pip hanno messo sotto assedio Palazzo delle Aquile: chiedono che Sala delle Lapidini approvi subito la delibera che trasforma la Spo in società per azioni, che la scorpora dalla Gesip e la aggancia al Comune. Un'operazione che — aveva assicurato la giunta — era soltanto formale: la Regione avrebbe continuato a pagare gli stipendi. Ma l'atto è stato bloccato in riunione generale: non c'è alcuna certezza che i fondi della Regione siano strutturali e il Comune non può permettersi il rischio di nuovi aspiranti precari. I consiglieri

hanno temporeggiato, ma i precari non vogliono attendere e hanno così deciso di sbarrare le porte della sala giunta. Il presidente, percependo la difficoltà del momento, ha acconsentito ad aggiungere all'ordine del giorno distaserail problema Spo. Le porte sono così state aperte, ma i pip sono rimasti per tutto il giorno ad assediare piazza Pretoria. Con loro anche un gruppo di aspiranti rottamai della cooperativa Ambiente che chiedono di poter essere inseriti nella convenzione che il Comune si è impegnato a stilare tra Apas, cenciaioli storici, e Palermo Ambiente.

I pip hanno già annunciato che da Palazzo delle Aquile non si muoveranno: oggi il direttore generale Gaetano Lo Cicero dovrebbe incontrare il ragioniere generale della Regione Enzo Emanuele per chiarire i contorni

della vicenda Spo. «Spero che trovino una soluzione», dice il capogruppo del Pdl Giulio Tantillo. Ma in aula è stata bagarre: «La democrazia è sospesa quando accadono cose come queste — denuncia il capogruppo del Pd Davide Faraone — al di là del merito della delibera si vogliono obbligare i consiglieri a votare atti anche illegittimi in un clima di intimidazione e violenza».

Ieri sera Sala delle Lapidini si è riunita per discutere la delibera sul caso Amia: un atto attraverso il quale si dovrebbe esplicitare che i fondi Cipe, le azioni Amg e i tre palazzi comunali, saranno destinati alla ricapitalizzazione.

Ieri in aula si è insediato il nuovo consigliere Salvatore Calò, che prende il posto di Enzo Fragalà, assassinato a colpi di spranga sotto il suo studio.

sa. s.